

Si apre a Trieste il congresso dei magistrati

Tutti uguali nella legge e nei fatti?

Il tema, squisitamente politico, sarà trattato da dieci relatori

DALL'INVIATO

TRIESTE, 9 settembre

«Uguaglianza dei cittadini e giustizia», «Evoluzione democratica e certezza del diritto»: questi i temi del XIV congresso dell'Associazione Nazionale Magistrati, che inizierà domattina a Trieste e si prolungherà fino al 13 settembre.

Sono temi che poggiano sul cuore della Costituzione e precisamente su quell'articolo 3 che al primo comma afferma: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali»; e che al secondo comma, ancor più importante, impegna la Repubblica a «rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese».

Come si vede, il primo comma consacra staticamente l'uguaglianza giuridica dei cittadini, il secondo tende dinamicamente a creare le condizioni per un'uguaglianza di fatto, sul presupposto, ampiamente giustificato dalla storia, che anche la più perfetta uguaglianza delle leggi non serve se nella società sussistono profonde disuguaglianze economiche e sociali.

Ora questi principi sono stati applicati in Italia e in quale misura? Le risposte di quasi tutti i dieci relatori del congresso sono se non negative quanto meno fortemente critiche (e in ciò appaiono solo un pallido ri-

flesso del ben più drastico giudizio dell'opinione pubblica e soprattutto dei lavoratori, impegnati da quasi un anno in durissime lotte proprio per strappare l'applicazione di qualche diritto «garantito»).

Ma che pensano magistrati e giuristi sulle cause di questa ritardata, sabotata, mutilata attuazione della Costituzione, e soprattutto sugli eventuali rimedi? Che parte si attribuiscono in tali rimedi? Come rispondono all'interrogativo di fondo: si può avere giustizia in una società ingiusta, una giustizia uguale per tutti in una società divisa in classi? Ecco il nodo squisitamente politico del dibattito, nel quale sicuramente non mancheranno di rimbalzare le polemiche interne nate dall'autunno caldo, dagli attentati di Milano, dal caso Marrone, etc.

E qui ci sembra che l'azione di rottura condotta negli ultimi mesi dalla corrente più avanzata, «Magistratura Democratica», cominci a dare i suoi frutti.

Si notano infatti anche nelle relazioni dei rappresentanti della corrente più conservatrice, «Magistratura Indipendente», aperture che potrebbero essere un puro espediente tattico ma anche il sintomo d'una relativa evoluzione. Così il congresso, oltre ad affrontare le prospettive di una «politica giudiziaria» darà la «temperatura» dell'ordine giudiziario; indicazioni queste che il movimento democratico dovrà attentamente studiare poichè ormai una «politica giudiziaria» non potrà essere impostata senza l'appoggio dei tecnici nè senza l'intervento delle masse popolari.

p. l. g.